



ASP CITTÀ DI BOLOGNA  
Azienda pubblica di servizi alla persona

# Mosaico

**"A braccia aperte"**  
Al via la campagna  
regionale per l'affido  
familiare  
p. 11



**Il Centro diurno  
L'Aquilone diventa  
più bello**  
E apre le porte anche  
alla domenica  
pp. 4-5

**Buon compleanno Saliceto!**  
25 anni di assistenza alle  
persone non autosufficienti  
pp. 6-9

**Il progetto "Tacabanda !!!"**  
Quello che la musica  
può fare  
pp. 12-14

# Sommario



- 3** ASP Città di Bologna in un welfare che cambia  
*di Elisabetta Scoccati*

- 4** Il Centro diurno L'Aquilone rinnovato e aperto la domenica  
*di Alessandra Ortolani*



- 6** Buon compleanno Saliceto!



- 10** Galaxy: una struttura per l'accoglienza di famiglie con problematiche abitative  
*di Simona Cavallini*

- 11** "A braccia aperte"  
La campagna della Regione Emilia-Romagna per l'affido familiare



- 12** Il progetto "Tacabanda !!!"  
Quello che la musica può fare  
*di Giovanna Bedeschi, Alessandra Ortolani*

- 15** Per i giovani di Bologna, un nuovo modo di abitare insieme  
*di Lorenza Maluccelli*



*MOSAICO è aperto ai contributi degli attori del sistema welfare e a coloro che vogliono partecipare alla sua realizzazione.*

*Il materiale può essere inviato a:  
[comunicazione@aspbologna.it](mailto:comunicazione@aspbologna.it)*

*Il testo deve essere in formato elettronico e non deve superare le 4.300 battute (spazi inclusi), le immagini devono essere in formato digitale e ad alta risoluzione.*

*La redazione deciderà l'eventuale pubblicazione, non è prevista in alcun caso la restituzione del materiale inviato.*

Anno XIV | Numero 3 | 2015

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 7367/03

SEDE Viale Roma 21, 40139 Bologna

DIRETTORE RESPONSABILE Alfonso Galbusera

REDAZIONE Francesca Farolfi, Giuliana Mongardi, Luana Redalié

SUPPORTO REDAZIONALE Open Group

GRAFICA Open Group

STAMPA Tipografia Flyeralarm, Bolzano

CONTATTI 051.6201303-493

[www.aspbologna.it](http://www.aspbologna.it) | [comunicazione@aspbologna.it](mailto:comunicazione@aspbologna.it)

di **Elisabetta Scoccati**

Direttore Generale

# ASP Città di Bologna in un welfare che cambia

La crisi mondiale che ha investito il sistema sociale ed economico ha portato a **profondi ripensamenti** nei servizi sociali nazionali e regionali, che cercano di garantire una protezione sufficientemente buona a favore delle fasce più deboli e marginali della popolazione.

Anche se negli ultimi anni sono calate drasticamente le risorse pubbliche, c'è stata una **forte tenuta**, soprattutto in realtà regionali e cittadine come la nostra, in nome della necessità di non arretrare di fronte al bisogno emergente.

Accanto a questo, c'è stata anche la capacità di ripensare e innovare a tutti i livelli: nel pubblico, nel privato sociale, nella coscienza e nell'agire di ciascun individuo.

Dalla metà degli anni 2000 la programmazione partecipata ha messo attorno allo stesso tavolo gli attori del sistema di welfare.

Abbiamo discusso insieme, come attori istituzionali, associazionismo e terzo settore, su come fare i servizi e portare avanti progetti di intervento per anziani, disabili, minori, famiglie e forme diverse di marginalità, su come suddividere le risorse economiche per fare fronte ai bisogni crescenti della popolazione; abbiamo poi firmato il Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale, quale documento condiviso che anno per anno definisce il piano delle azioni da portare avanti nei servizi sociali e socio-sanitari. Da lì altri soggetti, istituzionali e non, si sono aggiunti per finanziare progetti con una valenza sociale e realizzare azioni ulteriori.

Le fondazioni bancarie hanno immesso risorse aggiuntive nel sistema, oltre alla Regione, all'AUSL e al Comune, sostenendo la **progettazione condivisa**, al fine di non disperdere risorse economiche nella

realizzazione di progetti meno necessitanti. Inoltre il mondo del **volontariato**, dell'**associazionismo** e del **terzo settore**, insieme alle istituzioni, ha generato il desiderio di fare di più per i poveri delle nostre città, per le condizioni di solitudine, per i non autosufficienti, anche nell'ottica della ricerca e della sperimentazione; azioni visibili dalla spesa a casa, al supporto compiti ai bambini, all'accoglienza temporanea, all'insegnamento della lingua italiana, che ci hanno fatto interrogare sulla necessità di una mappatura, al fine di divulgare ai potenziali fruitori le iniziative.

Fanno parte del "terzo settore" parrocchie, cooperative, sindacati, associazioni di promozione sociale e volontariato, realtà organizzate o meno che stanno a fianco del settore pubblico (Regioni, Comuni, AUSL, Università, ASP), consci dell'importanza di contribuire tutti a quel sistema di welfare che vuole contrastare il disagio sociale.

Le forme di collaborazione con il settore pubblico sono diversificate, come le esperienze di cittadini che offrono solidarietà tra famiglie che abitano in una stessa strada, e testimoniano la dimensione del "servizio sociale" dei loro interventi.

Nelle pagine di questa rivista cerchiamo di parlare anche di queste forme di collaborazione e del tentativo d'inventare modalità più efficaci per dare risposte ai bisogni che si trasformano (es. la campagna regionale di affido e affiancamento familiare per bambini, il co-housing rivolto ai giovani, il tema della demenza senile con risposte innovative di servizi ed interventi, ma anche di ricerca, per garantire progetti di autonomia delle persone disabili, insegnare l'italiano agli stranieri, garantire accoglienza alle famiglie nelle strutture che il Comune di Bologna ci ha assegnato per l'emergenza abitativa, ecc). Collaborazioni preziose che segnano l'innovazione "del fare" di una regione come la nostra e della nostra città, nel sistema di un welfare alla continua ricerca di un modo per essere efficace.

In questo numero parliamo del progetto **Galaxy** per l'accoglienza di famiglie con problematiche abitative, dell'opportunità di residenza collaborativa per i giovani (**co-housing**), dell'apertura domenicale in via sperimentale di un Centro Diurno per anziani, del progetto di musicoterapia **Tacabanda** e dell'avvio della campagna di affido **"A braccia aperte"**.

Dietro a queste esperienze coabitano tanta **innovazione** e collaborazioni diverse con quel mondo ricchissimo del **privato sociale** che intendiamo qui ringraziare.

# “L’immaginazione è l’Aquilone più alto su cui si possa volare”

Lauren Bacall

*Il Centro Diurno L’Aquilone, dedicato ad utenza affetta da demenza, si trasferisce ed apre le porte anche di domenica*



Il Centro Diurno L’ Aquilone, che ha sede nel Centro Servizi Giovanni XXIII di viale Roma, sta vivendo un significativo processo di cambiamento. Dopo la trasformazione del Centro Diurno Margherita – primo Centro Diurno dedicato alle demenze realizzato nella provincia di Bologna nel 1999 – in un servizio di “Meeting Center”, l’Aquilone ha raccolto il testimone ponendosi come suo erede e naturale prosecutore, diventando **un punto di riferimento per le famiglie e gli anziani affetti da demenza sul territorio nella zona sud-est della città, in particolare i quartieri Savena, San Vitale, San Donato e Santo Stefano**. Nei mesi di settembre e ottobre L’Aquilone ha accolto buona parte dell’utenza proveniente dal Centro Diurno Margherita, potenziando il numero degli Operatori Socio Sanitari presenti.

## **Com’è questo nuovo Centro Diurno?**

I nuovi locali destinati al servizio sono collo-

cati al piano terra nel blocco C della struttura di Viale Roma. Sono in via di completamento i lavori di **ristrutturazione** che daranno nuovi spazi, realizzati per accogliere in maniera confortevole e funzionale utenti e operatori, portando i posti autorizzati da 20 ai futuri 25. L’ingresso dall’esterno è situato a ridosso del parcheggio, ma è previsto un passaggio di collegamento interno che metterà in connessione il Centro Diurno con gli altri luoghi oggetto di ristrutturazione. **E’ circondato da ampi spazi verdi attrezzati, una zona ortiva recintata ed un portico per sostare all’aria aperta. Avrà uno spazio recintato, a cui si accede passando dal locale soggiorno, che verrà progettato per l’utilizzo da parte di un’utenza con decadimento cognitivo e alterazioni comportamentali (Giardino Alzheimer).**

Il servizio è composto da diversi ambienti:

- un **salone soggiorno** da dedicare preva-

lentemente ad attività di intrattenimento ed animazione per grandi gruppi

- una **sala da pranzo** con annessa cucina di servizio, utilizzabile anche per attività con l'utenza
- una **sala polivalente** per il relax pomeridiano ma anche per specifiche attività di animazione
- una **saletta** per lo svolgimento di attività di stimolazione o anche con funzioni di rilassamento individuale o per piccoli gruppi
- due **bagni** attrezzati per l'utenza
- un locale bagno dove poter effettuare il bagno assistito mediante **sedia doccia**
- un **ufficio/ambulatorio** per l'accoglienza dei familiari e le riunioni d'equipe

Il Centro potrà contare sulla presenza di altri spazi

- una **palestra** per attività di riattivazione motoria collocata al primo piano del corpo A dell'edificio raggiungibile con l'ascensore
- un locale per le **cure estetiche** (podologia, parrucchiere) collocato sempre nel corpo A
- un **salone polifunzionale** sito al piano terra con bar attivo 7 giorni su 7 utilizzabile in occasione di iniziative particolari

L'interno del Centro Diurno è caratterizzato da grande luminosità, spazi ampi, scelte di tinteggiatura e arredo che lo rendono simile ad un ambiente domestico tradizionale richiamando il contesto familiare.

Sarà aperto dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 18.00 e resterà chiuso nei festivi infrasettimanali; prevederà frequenze a tempo pieno (6 giorni su 6) o part time (3 giorni su 6 alternati). E' possibile studiare con i servizi sociali territoriali anche formule di frequenza maggiormente flessibili (es. frequenze di 2, 4,

5 giorni o frequenze ad orari abbreviati), compatibilmente con le richieste ed il fabbisogno manifestato dall'utenza o dalle famiglie.

### Chi ci accoglie, cosa si fa?

L'équipe del Centro Diurno manterrà anche successivamente la parziale gestione del servizio di appartamenti protetti all'interno del Centro Servizi, per favorire occasioni e spazi di integrazione fra le utenze e per promuovere la razionalizzazione delle risorse presenti. Nelle dieci ore di apertura l'Aquilone coinvolge i propri utenti facendoli sentire protagonisti del tempo che trascorrono insieme. Lo spazio diventa un ambiente da vivere, esplorare, far proprio; un contenitore in cui muoversi ed esprimersi in sicurezza, affiancati da una équipe come strumento facilitante. **Insieme anziani ed operatori costruiranno la loro giornata riempiendola di attività individuali, di gruppo, ricreative o di stimolazione, calibrate e pensate in funzione delle autonomie e delle caratteristiche degli ospiti, in coerenza con gli obiettivi definiti nei PAI (Piano Assistenziale Individuale), garantendo nel contempo l'erogazione delle seguenti prestazioni di tipo socio-assistenziale e sanitario:**

- assistenza nelle attività della vita quotidiana
- supporto, monitoraggio e interventi sanitari
- percorsi a carattere terapeutico-riabilitativo

### "Dulcis in fundo"... la domenica?

Allo scopo di utilizzare al meglio gli spazi, si è pensato di offrire alla cittadinanza già utente dei Centri Diurni dell'ASP, una serie di **aperture domenicali** a partire dal mese di dicembre 2015. Una volta al mese si realizzerà in via sperimentale un'accoglienza diurna rivolta agli utenti dei servizi semiresidenziali di ASP che hanno risposto positivamente al breve questionario inviato.

Questo progetto, congiuntamente ai risultati tangibili conseguiti negli anni, ci fa ritenere gli investimenti, la promozione e la realizzazione di servizi specializzati dedicati all'utenza affetta da demenza ed alle loro famiglie, non solo necessari ma qualificanti per una comunità che decide di sostenere e valorizzare chi affronta patologie così destrutturanti.



a cura della Redazione

# Buon compleanno Saliceto!

*25 anni di assistenza alle persone non autosufficienti  
Come è cambiata la Casa Residenza Anziani Saliceto*



C'era una volta la casa di riposo. Oggi c'è la Casa Residenza Anziani (CRA) Saliceto, in via di Saliceto 71 a Bologna, che ha appena festeggiato i suoi primi 25 anni. Molto è cambiato da quando l'esperienza è iniziata, nel 1990, in un edificio nuovo, costruito a stella, con ambienti molto compatti e un'idea di servizio agli anziani tipica degli anni 80.

Oggi la struttura, che si caratterizza per un grande giardino in cui gli ospiti possono anche

curare un piccolo orto, è articolata in tre reparti, molto integrati fra loro grazie agli spazi comuni e misti dal punto di vista delle condizioni di non autosufficienza delle persone assistite. Vi abitano 150 persone, mentre 3 posti sono riservati ai ricoveri temporanei, ad esempio per periodi di riabilitazione di almeno 30 giorni. La maggior parte delle persone sono anziane, ma non tutte. Per gravi patologie che impediscono di stare a domicilio, capita che entrino in

## Insieme dall'inizio

*Intervista a Marina Monari, per 25 anni operatrice alla CRA*

### **Quando ha iniziato a lavorare in via di Saliceto?**

Sono arrivata la prima settimana di apertura. Accoglievamo man mano gli anziani in arrivo dalla struttura di viale Roma, da cui provenivo anche io come operatrice. Abbiamo messo tanta energia per accoglierli in una struttura così grande e siamo stati da subito una **grande famiglia**, poi entravamo in un posto bello, dove tutto era nuovo, anche gli arredi. Il trasloco è stato molto impegnativo, tiravamo giù di tutto da pulmini e ambulanze, letti, valigie... E allo stesso tempo dovevamo rispettare gli orari di sveglia, igiene, colazione, consegna turni... Ci scambiavamo

fra operatrici le informazioni sugli ospiti, a seconda dei reparti di provenienza e di quelli a cui erano destinati.

### **Com'è oggi una giornata tipo nella Casa?**

Si inizia alle 7 con lo scambio di consegne tra infermieri e operatori per organizzare la mattina. Poi gli anziani vengono alzati, lavati, vestiti, e dalle 8,30 si cominciano le colazioni. Chi deve essere medicato sta a letto, poi, se necessario, rimane lì a fare colazione, aiutato dagli operatori. Entro le 11,30 sono tutti in piedi, perché, se i medici non danno indicazioni diverse, cerchiamo di alzare tutti, anche per poche



struttura anche persone che non hanno compiuto 50 anni. La CRA, infatti, è dedicato alle **persone non autosufficienti** inserite nella lista unica del Comune di Bologna, in base alle segnalazioni dei servizi sociali territoriali e alla valutazione di un'apposita commissione. L'ospite più anziana è entrata qui quando ha aperto la struttura.

Quando arrivano nella Casa gli ospiti sono presi in carico da un'équipe, che segue il loro percorso e prepara un **Piano Assistenziale Individualizzato**. Le camere da letto sono singole, doppie, triple. Nella struttura lavorano un centinaio di persone, di cui 72 operatori, 24 infermieri, sei responsabili dell'attività assistenziale, quattro medici, quattro fisioterapisti, tre animatrici, una coordinatrice di struttura, più il personale addetto alla portineria, al guarda-



ore. Arrivano poi le **animatrici** che coinvolgono gli anziani in un'attività, mentre noi operatori mettiamo in ordine. A mezzogiorno c'è il pasto, con la responsabile di reparto che sta al carrello degli alimenti perché conosce la dieta di ognuno, e gli operatori fungono da camerieri e, quando serve, imboccano gli ospiti. Anche i parenti possono accompagnare gli ospiti a tavola.

Poi si torna in stanza per il riposo pomeridiano e c'è il cambio turno degli operatori, con il passaggio di consegne al personale del pomeriggio, affinché i colleghi abbiano una conoscenza completa su come si è svolta la mattina per ogni ospite e per l'intero reparto. Dopo il riposo, cambiamo il pannolone e facciamo alzare le persone, sempre se non vi è la contrarietà del medico. Nel pomeriggio gli operatori svolgono il **programma** indicato dall'animatrice di reparto; ad esempio leggere un articolo di giornale,

ascoltare la musica, ballare, anche coinvolgendo i parenti presenti. Ogni giorno si fa un'attività diversa, si beve una tisana e si va a cena alle 18. Un'ora dopo inizia l'accompagnamento al letto e arrivano l'operatore notturno e l'infermiere.

#### **Qual è il vostro rapporto con le persone che assistete?**

Io sono una vecchia operatrice, ho iniziato nel 1986. Vengo da una scuola che concepiva questa attività più come una missione che come un lavoro. Non si tratta solo di arrivare alla fine del mese, bisogna sentire che stai facendo qualcosa... Qui uno sguardo particolare, un grazie da un nonnino o da un parente, ti cambiano la giornata. E' una professione, non può farlo chiunque questo lavoro, e l'**umanità** è fondamentale.



roba, alla manutenzione e alla pulizia.

Le principali innovazioni negli ultimi anni sono stati l'introduzione del Piano Assistenziale Individualizzato, la nuova conformazione dell'edificio (caratterizzato da spazi comuni più aperti e da ingressi più ariosi alle stanze da letto) e i nuovi arredi e strumenti, come gli ausili per la movimentazione parziale o totale, le carrozzine basculanti e gli ausili sul letto, gli stessi letti snodabili elettrici, i materassi anti piaghe da decubito; tutti mezzi che permettono agli addetti all'assistenza di non fare sforzi fisici eccessivi e migliorano il benessere dell'anziano. A indicare le novità è Paola Bulzamini, responsabile del Centro Servizi. "La condizione di non autosufficienza può essere di tipo cognitivo o può derivare, ad esempio, dagli esiti di un ictus o di una frattura", ci ha spiegato. Per questo è importante il Piano Individualizzato, che può essere rivisto in ogni momento, se si presentano delle novità.

Anche il contesto è cambiato e oggi è caratterizzato da "una maggiore complessità, sia degli aspetti sanitari che delle problema-

tiche sociali degli ospiti, e non solo riferito agli anziani, perché sul territorio mancando strutture per persone adulte con handicap gravi, capita che queste vengano accolte qui da noi in via di Saliceto". Poi "è cambiato il **rapporto fra generazioni**", nota Bulzamini, "i figli e/o i coniugi delle persone assistite spesso lavorano. Di solito hanno già fatto l'esperienza della badante a domicilio, ma non è più sufficiente".

In questi anni è cambiata la **logica dei servizi sociali** sul territorio ed è mutato anche il rapporto coi familiari degli assistiti. Se venti anni fa capitava più spesso che gli ospiti fossero persone senza famiglia, ai margini della società, oggi nella maggior parte dei casi, chi viene assistito è circondato da familiari che seguono con attenzione il percorso assistenziale-sanitario. Negli ultimi due anni si stanno però ripresentando casi di persone sole, senza reti di sostegno.





## Un cammino di crescita insieme

*Intervista a Marilena Cevenini,  
responsabile delle attività assistenziali del reparto C*

### Cosa è cambiato da quando ha iniziato a lavorare in via di Saliceto?

Lavoro qui dal 1990. E' cambiato proprio tutto. Sin dall'inizio ci siamo dedicati alla cura e all'assistenza degli anziani, ma alcune figure professionali allora non esistevano; eravamo tutti assistenti di base e abbiamo iniziato il nostro percorso qui. Ci sono stati **enormi progressi**, perché non avevamo gli ausili di oggi. Per esempio, sono cambiate le procedure per l'igiene, un tempo usavamo le brocche e i guanti di gomma, oggi abbiamo prodotti più efficaci.



L'accoglienza è molto migliorata, ora è più strutturata. L'organizzazione attraverso l'introduzione della responsabile di reparto permette di fare un'accoglienza più dettagliata. La persona che arriva viene accolta da un'**équipe di reparto** formata dal responsabile delle attività assistenziali, dal fisioterapista, dal medico e dall'infermiere. Di solito la persona è accompagnata dai parenti e questo è d'aiuto alla raccolta della sua storia sociale e sanitaria. Se sarà residente in via definitiva, si valutano le sue capacità residue e si cerca di capire cosa possiamo fare per mantenerle e migliorare la sua situazione.

Dopo 30 giorni l'équipe compila il Piano Assistenziale, che sarà revisionato ogni 6 mesi, se nel frattempo non si presentano altre necessità. Insomma, il Piano Assistenziale deve essere sempre una **fotografia attuale**.

Una cosa da notare è che da dieci anni a questa parte la soglia anagrafica si è abbassata, entrano persone con patologie paragonabili a quelle geriatriche, per esempio per gli esiti di aneurismi cerebrali. Ma la patologia prevalente è la demenza.

### Che attività si fanno fare oggi agli ospiti?

Ogni giorno le animatrici di reparto preparano un programma di attività, sia per il mattino che per il pomeriggio. Poi ci sono le feste, comprese quelle di compleanno, che vengono accorpate l'ultimo venerdì di ogni mese, e attività a cadenza settimanale nel salone.

In base al Piano di Assistenza Individuale gli ospiti possono essere coinvolti in diverse attività, come la musicoterapia, reminiscenza e attività manuali, come ad esempio la cura dell'orto e del giardino. Poi, sempre in base al Piano, è possibile fare sedute individuali o di gruppo di **Validation**, un approccio basato su un atteggiamento convalidante, che parte dal presupposto che ciò che l'anziano vive dentro di sé è la sua realtà e va accettata, condivisa e riconosciuta. Abbiamo visto che abbassa i disturbi comportamentali e l'uso dei farmaci.



### Com'è la vita di reparto?

La situazione può cambiare ogni ora, da parte nostra serve molta elasticità. Non ci si annoia mai!

# Galaxy: una struttura per l'accoglienza di famiglie con problematiche abitative

Il 5 ottobre 2015 il Comune di Bologna ci ha consegnato la struttura di Via Fantin 15, ex Residence Galaxy, per avviare un progetto di **accoglienza** per **famiglie bolognesi** in **emergenza abitativa**. La struttura è stata data in affitto da INAIL al Comune di Bologna, nell'ambito di una concertazione tra Prefettura e Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, per affrontare concretamente questa **emergenza sociale**.

In 10 giorni, come ASP, abbiamo riavviato gli impianti, pulito la struttura, effettuato le manutenzioni necessarie, ripristinato la funzionalità di camere ed attrezzature: un palazzo di 5 piani, 97 camere (di cui 85 ammobiliate con bagno e angolo cottura), diversi locali di servizio, tra cui una lavanderia, una palestra (con annessi spogliatoi) e sotterranei da adibire a garage o magazzini.

Il 15 ottobre sono entrate le prime famiglie, individuate dall'équipe casa del Comune di Bologna, che valuta le situazioni di emergenza abitativa ed indica un ordine di priorità per l'ingresso nelle strutture individuate. Le famiglie accolte aderiscono ad un progetto che le vede protagoniste di percorsi di **integrazione sociale**, verso la progressiva **autonomizzazione** dalla condizione di disagio che li ha portati nell'emergenza abitativa, determinata spesso da sfratti o dalla necessità di lasciare alloggi in condizioni igieniche precarie. Firmano un patto di collaborazione con il Comune e con ASP impegnandosi a corrispondere una cifra pari a 200 euro mensili, quale quota di contribuzione ai costi del servizio. Il progetto prevede azioni finalizzate alla ricerca di situazioni abitative più stabili nel tempo (quello massimo è di 18 mesi), il recupero di una dimensione

di socializzazione e di integrazione nel contesto cittadino, nella scuola e nel quartiere.

Per questo operatori sociali professionali di ASP e Piazza Grande, operano nella struttura tutti i giorni della settimana: dialogano con le famiglie, parlano dei problemi dei nuclei per individuare insieme ai diretti interessati soluzioni idonee e si occupano dei percorsi di inserimento scolastico dei bambini. Per un primo periodo la struttura è dotata di un **portierato sociale**, attivo sia il giorno che la notte: operatori socio-sanitari che lavorano nei reparti delle strutture di ASP per gli anziani da molti anni, selezionati per tenere costantemente monitorati gli accessi, garantire azioni per la vivibilità e la convivenza, supportare i nuclei nelle prime fasi della vita comunitaria, accompagnare all'uso degli appartamenti, alla loro manutenzione, alla gestione di una vita che prevede momenti di socializzazione in locali appositamente attrezzati.

La presenza di questi nuclei non è stata vissuta bene nel quartiere in un primo periodo; si teme che un accentramento di famiglie in condizioni di disagio possa portare problemi di sicurezza, episodi di degrado e quindi svalutazione dei prezzi degli appartamenti. Abbiamo incontrato le persone che pensano questo ed aperto un dialogo per costruire condizioni di "buon vicinato". Lavoriamo al fine di integrare nella città questo condominio, fatto di **persone** che hanno avuto un problema di emergenza abitativa, aiutati da attività di volontariato, associazionismo, parrocchie in uno scambio di opportunità, per gli **adulti** che devono poter trovare un lavoro, per i **bambini** che devono poter frequentare le strutture scolastiche e ricreative, per gli **abitanti del quartiere**, che devono poter vivere bene l'arrivo di tante famiglie.

# A braccia aperte

*Al via la campagna informativa  
per promuovere l'affidamento familiare*

## A braccia aperte



Bambini e bambine senza famiglie e famiglie che vorrebbero invece accoglierli: è partita la campagna regionale **“A braccia aperte”**.

Per un intero anno si svolgeranno iniziative promosse dalla Regione Emilia-Romagna; il Centro per le Famiglie di ASP Città di Bologna svolgerà un ruolo fondamentale nella loro promozione.

L'**abbraccio** è uno di quei gesti che trasmette affetto, autentica protezione. Una comunicazione non verbale e quindi gestuale molto profonda. Ed è proprio in questa immagine il senso della campagna informativa.

L'affidamento familiare rappresenta uno strumento privilegiato e prezioso per le risposte che fornisce ai bisogni di cura, affetto ed educazione dei bambini e delle bambine in prospettiva del loro rientro nella propria famiglia di origine.

Nonostante i cambiamenti sociali e culturali che attraversano la nostra società questa forma di **solidarietà tra famiglie e persone** conserva intatto il suo inestimabile ed altissimo valore civile.

Per informazioni:

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it>

di **Giovanna Bedeschi**

Animatrice Centro Servizi Giovanni XXIII

**Alessandra Ortolani**

Coordinatore Centro Servizi Giovanni XXIII



# Il progetto "TACABANDA !!!"

*Quello che la musica può fare*

**Una musica può fare... comunicare, emozionare, ricordare.**

Nell'anno 2015, ASP Città di Bologna ha deciso di valorizzare la presenza di una dipendente con qualifica di **musicoterapeuta, Rosamaria Bellina**, per diffondere l'attività di musicoterapia in tutte le sue realtà. Al Centro Servizi Giacomo Lercaro prosegue un discorso già avviato da anni, mentre nei Centri Servizi Giovanni XXIII, Albertoni, Saliceto e al Centro Diurno San Nicolò si è introdotta questa figura con una presenza sistematica.

Rosamaria - per tutti Rosi - conduce sedute di musicoterapia di gruppo con cadenza settimanale avvalendosi dell'aiuto di animatori e operatori socio sanitari. **Gli appuntamenti sono ormai diventati momenti molto attesi: gli anziani aspettano Rosi e partecipano spontaneamente alle attività proposte.** Gli incontri seguono una sequenza determinata: i primi minuti servono per creare un clima conviviale e per distribuire ai partecipanti disposti in semicerchio gli strumenti a percussione (tamburi, tamburelli, maracas, nacchere, ecc.). Poi Rosi inizia la seduta col suo tamburo e l'atmosfera improvvisamente si accende: il ritmo diventa via via più incalzante, alcuni dicono "che sembra di stare in Africa", molti cercano di tenere il tempo, chi non ha uno strumento utilizzando le mani o i piedi, pochi rimangono indifferenti. Rosi accelera, poi rallenta, si ferma e riprende decisa; con lei gli anziani, trainati da una musica che coinvolge e diventa irresistibile. La seconda

fase della seduta serve invece ad abbassare il livello di eccitamento precedente, le percussioni vengono riposte e Rosi intona canzoni con la sua chitarra acustica, ora allegre, ora più lente, sempre comunque appartenenti al vissuto dei nostri anziani. **Questo è il momento dei ricordi, dove emozioni di ogni tipo riemergono, tra sorrisi e commozione. Molti rievocano le parole, alcuni raccontano aneddoti del loro passato, veloci affreschi della loro storia personale.** Alla fine della seduta quasi sempre Rosi viene invitata a suonare qualcosa su richiesta, così Rosina ricorda il suo giovane amore tedesco sulle note di Lili Marlene e Albertina non smette di richiedere i grandi successi di Gianni Morandi...

Questo breve resoconto descrittivo sicuramente non rende merito delle tante potenzialità di questa **terapia non farmacologica**; per questo motivo si è voluto sperimentare un **monitoraggio** più dettagliato e attento sulle singole sedute, che evidenziasse attraverso dei dati specifici i punti di forza e le criticità. E' stata così redatta una scheda di osservazione ad hoc, ragionando sugli obiettivi posti in fase progettuale: oltre al numero delle partecipazioni abbiamo misurato l'**interazione ritmica**, conteggiando gli anziani che nel corso delle sedute hanno interagito con la terapeuta e in che modo (strumento, corpo e voce) e si sono relazionati con gli altri membri del gruppo (aprendosi così al contesto). E' stato rilevato inoltre lo **stato emozionale**, registrando sulle apposite schede le singole

reazioni suddivise, per semplicità, in gioia, tristezza/commozione e indifferenza. Vista l'eterogeneità dei grandi gruppi trattati in ogni singola seduta, si è voluto rilevare anche il **linguaggio non verbale** ovvero l'espressione del corpo, per dare, in un certo senso, "voce" anche agli anziani più compromessi. Infine abbiamo osservato gli anziani con comportamenti disturbanti per capire come agisce la musicoterapia su questi aspetti spesso critici. I dati così raccolti sono stati analizzati dopo 8 sedute (circa due mesi) e dopo ulteriori 12 sedute (a circa 5 mesi dall'inizio della sperimentazione). **I risultati ottenuti sono davvero incoraggianti!**

La media degli anziani che partecipano (nei reparti di Casa Residenza Anziani) è di circa 20 persone a seduta con un lieve incremento dopo i primi due mesi di sperimentazione; circa il 70% di loro ha interagito con strumenti, corpo e/o voce, l'emozione predominante è stata la **gioia**, espressa attraverso sorrisi e verbalizzazione del proprio gradimento. Molti degli anziani maggiormente compromessi, osservati nella loro gestualità, apparivano più rilassati ed in alcune delle persone generalmente molto passive sono stati notati lievi movimenti (delle mani e/o dei piedi). L'osservazione sui disturbi del comportamento ha poi aperto ad un'importante valutazione: alcuni ospiti con condotte disturbanti quali movimenti ripetitivi e vocalizzazioni, presenti immediatamente prima della seduta, sospendevano questi atteggiamenti durante l'attività e immediatamente dopo. Abbiamo dunque

deciso in équipe di programmare, progettare ed attuare sedute individuali con Daniela, affetta da encefalopatia che determina grave compromissione cognitiva, quasi totalmente incapace di esprimersi verbalmente (se non con vocalizzazioni pressoché continuative) ma, evidentemente, capace di emozionarsi, gioire e comunicare attraverso il linguaggio universale della musica. Così con la musicoterapeuta abbiamo elaborato una scheda più dettagliata per le attività individuali, per rilevare anche la mimica facciale e lo sguardo delle persone trattate individualmente. Anche in questo caso i dati emersi sono apparsi rilevanti: **Daniela, inizialmente contratta e chiusa in se stessa, dopo poche sedute ha cominciato a sorridere, a pronunciare alcune parole delle canzoni, a rilassarsi e a muovere il corpo a ritmo di musica, e ...a chiamare Rosi! Questi risultati, emersi con evidenza grazie ad un adeguato impianto metodologico, ci incoraggiano a proseguire, con schede di monitoraggio ulteriormente dettagliate al fine di rilevare anche lo stato del respiro (utile soprattutto nelle sedute con le persone con "Grave Disabilità Acquisita").**

Per concludere questa panoramica sugli effetti benefici che la musicoterapia ha all'interno dei Servizi di ASP Città di Bologna, riporto una personale osservazione: all'inizio di questo percorso ci attendevamo diversi risultati: alcuni prevedibili, altri auspicabili e infine perché no? Qualcuno sorprendente! Ci si aspettava che soprattutto gli anziani più integri a livello cognitivo avrebbero partecipato atti-



vamente e con buon gradimento a questa attività, vivendola come un momento di rottura della propria routine, come una proposta di svago e divertimento. Era poi auspicabile che il coinvolgimento non fosse solo degli anziani ma anche dei familiari e del personale in turno: entrando nei servizi quando Rosi lavora non è raro vedere operatori socio sanitari, infermieri, responsabili attività assistenziali e medici che si fermano ad ascoltare e ballano al ritmo frenetico dei tamburi, contagiati dall'atmosfera di festa. Davvero un bel segnale, che va nella direzione della sempre maggiore **umanizzazione** dei luoghi di cura. Infine, con grande soddisfazione, non si sono

fatti attendere nemmeno quei risultati che, in quanto inaspettati, ci hanno sorpreso ed entusiasmato. Le persone con gravi compromissioni, spesso completamente statiche e chiuse rispetto agli stimoli proposti, rappresentano sfide quotidiane nella nostra realtà; di giorno in giorno si lavora nel tentativo di offrire loro un livello di assistenza e di cura che si può solo ipotizzare sia il migliore.

Grazie alla musicoterapia alcune delle persone che non riescono più ad esprimersi hanno ritrovato il modo di comunicare attraverso i gesti, le espressioni del corpo e le emozioni.

Questo è quello che la musica può fare...

## "E' una gioia dentro"

*Una mattinata insieme a Rosi*

"E' un gioia dentro". Così le ospiti del Centro Servizi Giovanni XXIII descrivono **Rosamaria Bellina**, Rosi, l'operatrice con la chitarra, l'anima del progetto di musicoterapia di ASP e delle attività con la musica. Ha studiato in Germania, dove è nata la sua passione per la musica. Passione che poi ha portato nel suo lavoro, tra gli anziani, dopo aver studiato musicoterapia ad Assisi. "Preparo i brani" ci spiega "da Lili Marleen, a Bella Ciao, quelle di Celentano, Mina, Gianni Morandi, Massimo Ranieri... Sono i "loro" brani perché fanno parte della loro storia. Ognuno ha un passato di canzoni che lo accompagna nella vita, un'identità sonora. Quando eseguo queste canzoni ognuno di loro ha una reazione: c'è chi ride, c'è chi piange, chi si alza...".

"La musica è mia. Quando andavo allo stadio io suonavo i tamburi. E così faccio anche qui. Mi sembra di essere a casa... c'è un po' di malinconia", dice Dolly. Per Mafalda "è brava, ci tiene compagnia e ci tiene allegre". "Quelle a cui abbiamo assistito qui al Centro Servizi Giovanni XXIII" - precisa Rosi - "sono attività, esecuzioni a porte aperte, a cui possono assistere i familiari. Diverse sono le sedute di musicoterapia vere e proprie, fatte invece a porte chiuse, in un ambiente controllato". Anche negli incontri musicali di gruppo, non è raro che gli anziani si mettano in gioco. "Ti raccontano cosa hanno vissuto insieme a queste canzoni: il loro primo amore, per esempio". L'attività inizia con i tamburi, ma poi "sono loro a chiedere "dai, facciamo una canzone". Io me le preparo prima, perché è imbarazzante se ti chiedono una canzone, per esempio di Modugno, e tu non la conosci. E' un

dispiacere. Musicalmente è giusto avere una buona preparazione". "Un venerdì le si è rotta la macchina ma è venuta lo stesso, con il treno. E ci ha fatto capire quanto ci vuole bene, come una famiglia" ci racconta Albertina, con un'intensità che fa commuovere la musicista. "Siamo tutti pazzi. Anche se siamo stonati, ci piace cantare".

Rosi suona anche per gli utenti con gravissima disabilità, al Centro Servizi Lercaro; in quel caso sono incontri individuali, con persone che possono muovere solo gli occhi. "Quando faccio un suono o una canzone e aprono gli occhi è un regalo sia per me che per loro". E' proprio in questa struttura, con la dottoressa Sabbi e la coordinatrice Ansaloni, che Rosi ha iniziato le attività con la musica. Da 11 anni lavora all'interno di ASP, prima come Operatore Socio Sanitario e ora in perenne aggiornamento: "c'è un supervisore che esamina i tuoi casi, devi seguire incontri con i docenti, seminari... perché la musica non finisce con l'ascolto". "E' un lavoro di équipe con gli animatori: in ogni incontro viene compilata una scheda in cui si riportano le reazioni degli utenti: se la persona, suona, sorride, se è indifferente, se piange, se si muove. E poi se ne parla insieme per capire se si sono raggiunti gli obiettivi".

Le chiediamo cosa la colpisce di più in questo lavoro. "La **sincerità**. Ogni accordo per loro è un regalo ed è vero amore quello che ti danno. Ti sembra di essere davvero in un concerto, ma senza telefonini, birre... solo nudo ascolto. Mi danno tutte le volte una grande emozione"...E gli utenti ricambiano.

# Per i giovani di Bologna, un nuovo modo di abitare insieme

Il progetto di una residenza collaborativa in via del Porto 15, che ASP e Comune stanno realizzando per i giovani di Bologna, mi ha fatto venire in mente il condominio popolare dove ho vissuto con la mia famiglia negli anni '60.

Ci abitavano persone di tutti i tipi, impiegati, maestre, professori, operai e operaie, piccoli artigiani arrivati in città da ogni dove: dalla vicina campagna e dalle regioni del centro e del sud Italia. Di quel vivere ho un vivissimo ricordo della **socialità** e della **solidarietà** tra le famiglie, degli **spazi condivisi** e delle cose che si facevano insieme. Gli inviti a casa per il caffè o per la merenda dei bambini, gli scambi di piccoli favori quotidiani, il raduno serale negli appartamenti più attrezzati per vedere la televisione, erano **pratiche spontanee** che arricchivano di felicità la vita di tutti i giorni. Delle diverse disponibilità e competenze degli adulti ne godevano un po' tutti e soprattutto noi bambini: le madri che lavoravano a casa ci controllavano a turno con frequenti sguardi dai balconi affacciati sul cortile, i padri che costruivano nuovi giochi non si limitavano a farlo per i propri figli, ma per tutti, oppure li accompagnavano con istruzioni per un loro uso collettivo. Insomma, ricordo quel condominio come una vera **scuola di convivenza**, di collaborazione e di scambi sociali.

A 50 anni di distanza, in un contesto urbano completamente mutato, con questa iniziativa, le istituzioni della città non intendono rispondere solo all' accresciuto bisogno di casa dei giovani, ma vogliono promuovere nuove forme dell'abitare che producano fiducia, solidarietà e legami sociali. Oggi in tutte le maggiori città europee sono diffuse esperienze abitative pubbliche e/o private che rispondono a tali

obiettivi. Esse vengono indicate con la formula inglese **"co-housing"** (collaborative housing), un termine che sottolinea la loro vocazione: facilitare le relazioni tra le persone, creando ponti tra gli spazi privati e gli spazi comuni, destinati ad attività condivise. A Bologna viene offerta ai giovani un'opportunità concreta per la loro autonomia abitativa e per i loro progetti di vita con 18 appartamenti in un edificio completamente ristrutturato che prevede anche grandi spazi comuni che andranno ad ampliare quelli a disposizione di ogni singolo e nucleo familiare. Le funzioni di tali spazi comuni saranno progettate e decise dagli abitanti stessi. Potranno dedicare uno spazio, ad esempio, al gioco dei bambini, oppure creare una biblioteca per tutti o una sala d'ascolto per la musica, oppure una stanza per gli ospiti, così come decidere di fare un laboratorio artigianale per le riparazioni, ecc. Un percorso laboratoriale accompagnerà i giovani futuri abitanti di via del Porto 15, nella progettazione e realizzazione delle attività e dei servizi con cui intendono migliorare la qualità della loro vita.



# Feste di Natale 2015

## **Centro Servizi Giovanni XXIII Viale Roma**

**Sabato 12 dicembre ore 15.30** – presso la sala bar  
Coro Leone – canti natalizi e della tradizione popolare

**Lunedì 21 dicembre ore 15.30** – presso la sala bar  
Concerto del Gruppo Ocarinistico Budriese

**Mercoledì 23 dicembre dalle ore 10.00** – presso i vari reparti del Centro Servizi  
Esibizione itinerante dello Zampognaro



## **Centro Servizi Albertoni**

**Lunedì 21 dicembre ore 16.00** – presso il piano C  
Concerto di Natale con la Soprano Elisabetta Gurioli

**Martedì 22 dicembre dalle ore 14.30**  
Suoni Natalizi itineranti con Marco lo Zampognaro  
**alle ore 15.00** – presso il Centro Diurno

Gruppo Cori Bianchi condotti dalla musicoterapeuta Rosi

**Venerdì 25 dicembre ore 10.00** Santa Messa di Natale



## **Centro Diurno Savioli**

**Da Lunedì 14 dicembre fino al 6 gennaio** – Mostra fotografica “Come eravamo”: foto in bianco e nero degli utenti e suggestivi angoli di Bologna di ieri e di oggi

**Lunedì 21 dicembre** – Apertura mercatino “Oggettistica espressioni creative” di manufatti elaborati dagli ospiti e operatori del Centro Diurno

**Martedì 22 dicembre ore 14.00** – Pomeriggio musicale con Marino live

**Mercoledì 23 dicembre ore 14.00** – Festa per l’arrivo del Natale in compagnia di Riccardo e attori protagonisti dello spettacolo: utenti, familiari e operatori

**Giovedì 24 dicembre ore 13.00** – Suoni natalizi in compagnia dello Zampognaro

## **Centro Servizi S.Nicolò di Mira**

**Lunedì 21 dicembre ore 10.30** – Atmosfera natalizia con la musica dello Zampognaro  
**ore 14.30** – Festa di Natale al Centro Sociale della Pace

**Mercoledì 23 dicembre ore 11.00** – Santa Messa di Natale

## **Centro Servizi Saliceto**

**Martedì 22 dicembre** Festa “Familiaramente.....Natale” – ore 10.30 Zampognaro

**ore 12.30** Pranzo con gli ospiti, i familiari e i dipendenti

**dalle 14.30** Musica con Stefano Sammarchi, proiezione di “girandola” di fotografie delle feste nella Casa Residenza Anziani negli ultimi anni – esibizione del coro degli anziani “Le armonie di una volta” – brindisi finale

## **Centro Servizi Lercaro**

**Sabato 19 dicembre ore 11.30** Aperitivo e pranzo con i familiari

**ore 14.30** Esibizione del coro Gospel presso il Centro Diurno

**ore 16.30** Esibizione del coro Gospel presso la Casa Residenza Anziani

**Giovedì 24 dicembre ore 10.30** la musica dello Zampognaro in giro per i nuclei